

Il Mattino 1 Novembre 2003

Agguato in centro, uccisi in auto

“Sebastiano, Sebastiano...”. Le urla di dolore sono strazianti, seguite da frasi incomprensibili in dialetto napoletano. Angela Viviani, convivente di Sebastiano Caterino, pregiudicato di 48 anni di San Cipriano, irrompe in auto tra la folla di curiosi, viene bloccata a fatica da carabinieri e poliziotti. Caterino, boss dei Casalesi con una posizione alquanto autonoma dai gruppi storici di Sandokan e Bidognetti, è stato massacrato al volante da una pioggia di proiettili. La Golf nera che conduceva è nel bel mezzo di via dei Romani, al suo fianco c'era il nipote della convivente, Umberto De Falco incensurato di 32 anni di Santa Maria Capua Vetere. Sottoposto a un delicato intervento chirurgico in ospedale, morirà nel pomeriggio per la gravità delle ferite riportate.

Il duplice omicidio di chiaro stampo camorristico ieri mattina, intorno alle 11,40, in pieno centro a Santa Maria Capua Vetere, a pochi passi dalla stazione Anfiteatro. In tale città il boss ormai viveva da anni con Angela Viviani che gestiva un'agenzia per l'organizzazione di feste di piazza. Anche quell'agenzia era finita all'attenzione per la magistratura. Caterino e la donna erano stati accusati di aver imposto cantanti napoletani ai comitati delle feste patronali, di aver ossia impiegato metodi camorristici nella gestione dell'attività artistica. Ma Caterino, da circa tre anni in libertà, di precedenti ne aveva diversi. Per associazione a delinquere, omicidio, armi. Insomma un personaggio di tutto rispetto nella variegata organizzazione del clan dei Casalesi. Non temeva per la propria vita. Tanto che ieri non era con lui il suo guardaspalle e accompagnatore abituale ma l'amico Umberto De Falco, a quanto sembra del tutto estraneo alle attività criminali di Sebastiano Caterino. L'agguato, secondo la ricostruzione dei carabinieri del reparto operativo e della squadra mobile di Caserta, sarebbe stato preparato con cura. Due Alfa 166 seguivano la Golf della vittima predestinata. Una era proprio dietro, l'altra sarebbe sbucata da via degli Osci per tagliarle la strada in via dei Romani.

Sebastiano Caterino ha dovuto frenare di botto e almeno due killer hanno iniziato a sparare, con un fucile a canne mozze e un kalashnikov. Anche uno dei due autisti del commando di morte avrebbe poi fatto fuoco con una pistola 9x21. Decine di colpi hanno bersagliato da più direzioni la Golf. Caterino è stato colpito al petto, al viso, alla testa, è morto sul colpo. Ferito assai gravemente Umberto De Falco, anche se la maggior parte del volume di fuoco non era stata concentrata su di lui. A terra i killer hanno lasciato bossoli e cartucce di fucile. Sono scappati in direzione di Capua prima che scattasse l'allarme.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS